Roland Garros Ok Kafelnikov Sampras e Muster

Pete Sampras ha cominciato bene la sua caccia all'unico titolo del Grande Slam che ancora manca al suo palmares, il Roland Garros. Ha sconfitto l'idolo di casa Fabrice Santoro 6-3, 7-5, 6-1. Evgeni Kafelnikov si è liberato in tre set (6-2 6-4 6-4) del ceco Martin Damm. Thomas Muster è dovuto invece rimanere sul campo di gioco tre ore per prevalere sul tedesco Marc-Kevin Goellner. Il vincitore del 1995 ha concluso la maratona al quinto set: 4-6 7-6 6-2 6-7 6-4. Alberto Berasategui è uscito ieri di scena per crampi dopo due ore e 17 minuti di gioco contro l'ucraino Andrei Medvedev.

Pantani sta meglio «Al Tour de France spero di esserci»

«Sono molto sollevato, la situazione non è grave come pensavo. Se tutto va bene fra 10 giorni dovrei potermi allenare». Così, ieri, Marco Pantani ha espresso la sua soddisfazione per l'esito dei controlli ai quali è stato sottoposto a Brescia. La speranza di partecipare al Tour si fa concreta. Pantani conta di essere al via del Giro della Svizzera il 17 giugno per preparare il Tour. Le prime diagnosi parlavano di lacerazione del muscolo della coscia. Ieri, dopo una risonanza magnetica, il medico che cura Pantani da tempo, Flavio Terragnoli, ha detto: «Non c'è rottura del muscolo. I tempi di recupero saranno rapidi».

Ancora una vittoria per la Bellutti ai mondiali su pista

Secondo successo per Antonella Bellutti a Calì, prima tappa della Coppa del Mondo '97 di Ciclismo su pista. Dopo l'inseguimento individuale femminile, sabato, domenica in Colombia l'azzurra si è aggiudicata infatti anche la corsa a punti. Alle spalle della bolzanina (olimpionica ad Atlanta '96) la cubana Madelin Jorge e la francese Nathalie Lancien, nell'ordine. Nella altre gare, bis anche per lo statunitense Martin Northstein che ha vinto il keirin maschile dopo la velocità, mentre l'altra francese Felicia Ballanger si è imposta nei 500 metri a cronometro stabilendo (con 34"810) il record della pista colombiana.

Caso Di Terlizzi Rimosso il capo dell'antidoping

La vicenda di Anna Maria Di Terlizzi (l'ostacolista trovata positiva a un controllo il 26 gennaio ad Ancona in seguito alla manomissione della provetta) ha fatto le sue vittime. La giunta Coni ha rimosso il dott. Felice Rosati, responsabile chimico del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa e lo ha sostituito con la dottoressa Vittoria Barbarulo. Sospeso il dottor Fabio Santelli, il medico che ad Ancona pose le etichette sulle provette relative alla Di Terlizzi. Sospeso anche Franco Bianchi, presidente del comitato regionale marchigiano della Federazione medico sportiva.

80° giro d'Italia

Cipollini primo nella volata di Taranto: è il suo 20º successo al Giro, 109 in carriera contro i 22 del mitico Fausto

Supermario al 4º sprint insidia il record di Coppi

ORDINE D'ARRIVO

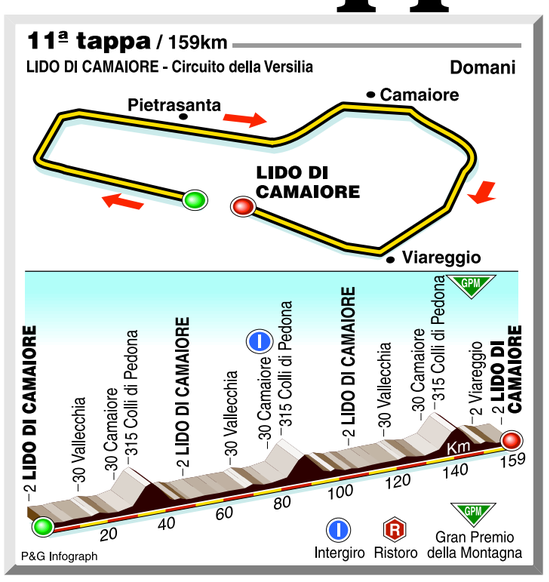
1) M. Cipollini (Ita) (abb.12") in 5h 10'06" med. or. km. 37,730
2) E. Leoni (Ita) s.t. (abb. 8")
3) F. Baldato (Ita) s.t. (abb. 4")
4) M. Wust (Ger) s.t.
5) M. Traversoni (Ita) s.t.
6) P. Manzoni (Ita) s.t.
7) G. Missaglia (Ita) s.t.
8) E. Cassani (Ita) s.t.
9) G. Magnusson (Sve) s.t.
10) A. Edo (Spa) s.t.
11) M. Hvastija (Slo) s.t.
12) G. Pierdomenico (Ita) s.t.
13) S. Giacomelli (Ita) s.t.
14) N. Loda (Ita) s.t.
15) D. Contrini (Ita) s.t.
29) A. Noè (Ita) s.t.
31) L. Leblanc (Fra) s.t.
45) I. Gotti (Ita) s.t.
48) A. Paluan (Ita) s.t.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ
REFIN CERAMICHE
42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1º Maggio, 22
Tel. 0522/990499

CLASSIFICA GENERALE

1) P. Tonkov (Rus) in: 45h57'16" med. or. Km. 38.884
2) L. Leblanc (Fra) a 41''
3) I. Gotti (ita) a 1'07"
4) R. Petito (Ita) a 1'09"
5) A. Paluan (Ita) a 1'39"
6) A. Noè (Ita) a 1'43"
7) M. Coppolillo (Ita) a 1'49"
8) P. Savoldelli (Ita) a 2'40"
9) L. Piepoli (Ita) a 2'49"
10) A. Chefer (Kaz) a 3'05"
11) G. Simoni (Ita) a 3'14"
12) N. Miceli (Ita) a 3'50"
13) G. Guerini (Ita) a 3'58"
14) P. Ugrumov (Rus) a 3'59"
15) E. Zaina (Ita) a 4'01"
16) G. Di Grande (Ita) a 4'02"
17) W. Belli (Ita) a 4'39"

Mario Cipollini quarta vittoria in volata al Giro — Carlo Ferraro/Ansa



TARANTO. Prima di prendere l'aereo ha trovato il «treno» giusto per mettere nuovamente tutti in fila. Mario Cipollini, alla faccia di chi continua a priorizzare che vince solo se al suo fianco c'è una squadra attrezzata per fare delle volate come Dio comanda, è andato a cogliere la quarta affermazione in questo giro (eguagliando il personale record di vittorie, già realizzato nel '92 e nel '96) arrangiandosi come un vero velocista: prendendo il «treno» delle ruote più veloci, infilandosi nelle ristrette maglie del gruppo e mettendo tutti in fila ai 300 metri.

Inutile la progressione di Endrio Leoni, ancora una volta secondo, che alla fine si è anche lamentato per alcune scorrettezze compiute dal «ciclone» toscano. «Nel finale ha sbandato vistosamente, danneggiandomi non poco - ha detto Leoni visibilmente contrariato e ferito nell'orgoglio - Se nei prossimi giorni qualcuno lo sbatterà contro le transenne che non venga a lamentarsi». A onor del vero non è sembrata una volata scorretta: Cipollini, ha preso la sua linea e l'ha pressoché mantenuta. Ha dovuto ai 150 metri scartare Rossato, il quale, improvvisamente si è bloccato perché nel mozzo della ruota posteriore gli si è infilato un sacchetto. Cipollini, che gli era dietro, e alla cui ruota aveva Leoni, ha dovuto scartarlo per non tamponarlo. Tutto qui. Voleva battere il suo record di cinque tappe in un solo giro e ormai è prossimo al record. Con quella di ieri ha raggiunto quota quattro, ventesima vittoria al Giro d'Italia, come il suo corregionale Franco Bitossi, a due sole lunghezze da Fausto Coppi, che di tappe ne vinse ventidue. Per Cipollini si tratta della dodicesima vittoria stagionale, il palmares si arricchisce di una nuova gemma che adesso conta 109 vittorie, ed è a sei lunghezze da Alfredo Binda (115 vittorie). «Questa è stata una vittoria molto importante, che voglio dedicare ai miei compagni di squadra, Fagnini e Scirea, che per una ragione o per l'altra non sono più in gruppo. Io non ho mai nascosto i meriti della squadra, a loro sempre moltissimo, anche se talvolta, come ha Venezia e oggi, mi son dovuto arrangiare».

Dopo l'ennesimo exploit, Cipollini è salito in aereo e ha raggiunto in via del tutto eccezionale San Giusto a Compito (Lucca), dove vive con la moglie. Durante la cerimonia protocollare aveva confidato ai cronisti: «Non vedo l'ora di riabbracciare Sabrina, non vedo l'ora di posarle la mano sul pancione e sentire la nostra piccola Lucrezia che nascerà a giorni». Quando vogliono fare i fiscali sono davvero eccezionali. Mario Cipollini, lo sappiamo, è certamente un tipo esuberante, per non dire un tipo da spiaggia. Ma la giuria del Giro nei giorni scorsi si è davvero superata: una multa al velocista toscano non per la alta velocità sostenuta, non per eccesso di velocità, ma perché si è presentato in gruppo con le manichine da ciclista arrotolate fino su in cima. Insomma, un vezzo che hanno i ciclisti per evitare quell'orrenda abbronzatura da tutti conosciuta proprio come da ciclista. Una libertà che gli è costata più di 100mila lire di multa. Poca cosa davvero. Ma con quello che succede in gruppo...

L'avevamo anticipato nei giorni scorsi. Avevamo segnalato che la presenza del mentore di Indurain, José Miguel Echevarri del team manager della Banesto, era da ricollegare all'interessamento per il velocista toscano. Ieri, in conferenza stampa, Mario Cipollini ha confermato di essere stato contattato. «È vero, ad essere precisi è da alcuni anni che Echevarri spera di portarmi a correre in Spagna - ha detto il cipolla - e questo discorso è estremamente avviato. In Spagna ho molti tifosi e a me piace moltissimo il loro ciclismo. Ci penserò al momento opportuno, adesso preferisco finire bene il giro». Ieri mattina Marco Pantani, caduto nella tappa di Cava de Tirreni e ritiratosi il giorno seguente, si è recato al poliambulanza di Brescia, dal dottor Fausto Terragnoli per sottoporsi a risonanza magnetica. Fortunatamente l'esame ha confermato che non vi sono lesioni muscolari, anche se l'ematoma del vasto laterale conforterà un riposo di almeno sette giorni. Dall'esame si nota benissimo l'infarcimento del muscolo. Lo scalatore romagnolo, ad ogni modo, dovrà sottoporsi a laserterapia, tutti i giorni dovrà anche assumere farmaci per aiutare l'assorbimento dell'ematoma. Lunedì prossimo, il Grande Pelato, dovrà recarsi nuovamente a Brescia per ripetere l'esame nella speranza di avere il via libera a tornare in bicicletta.

Ad ogni modo, ora che si conoscono i suoi tempi si recupero, più chiaro pare anche la sua marcia di avvicinamento al Tour de France, che a questo punto diventa per lo scalatore romagnolo la gara dell'anno. Pantani, per prepararsi al meglio, dovrebbe tornare alle competizioni al Giro di Svizzera, corsa ideale per preparare al meglio la Grande Boucle.

Pier Augusto Stagi

IL PASSISTA

Evviva l'esempio Paluan

GINO SALA

QUANTO COSTA il mantenimento di una squadra ciclistica? Ance dieci-dodici miliardi se il complesso ha grosse ambizioni e più di un campione nel libro paga. Cifre che calano di molto quando le pretese sono modeste e ci si accontenta di una presenza generosa, ma senza particolari traguardi, quando si chiede ai tesserati di correre con entusiasmo, con l'impegno di offrire il meglio delle loro possibilità. Rassegnarsi, poltrire in gruppo non serve, non permette di conoscere se stessi e di migliorare, di andare a caccia di buoni risultati nelle fasi in cui i grandi capitani tirano i remi in barca. Io non ho mai amato il ciclismo spendaccione, il ciclismo con la cravatta, per così dire, quello che in apertura di stagione annuncia le sue forze nei locali di lusso ostentando una ricchezza che non può e non deve esere la vera faccia di una disciplina diversa dalle altre per antico costume. Io chiedo semplicemente buoni stipendi per tutti e mi scandalizzo di fronte a quelle vergognose differenze che offendono Tizio nel vedere Sempronio percepire cifre dieci, venti, trenta volte superiori. E detto questo voglio congratularmi con gli amministratori della Cantina Tollo-Carrier che contenendo il bilancio entro limiti ragionevoli hanno aperto le porte ai ragazzi desiderosi di mettersi in luce. Ragazzi che non contano il numero delle pedalate e basterebbe citare i nomi dei tre direttori sportivi per capire lo spirito che anima Paluan, Pierdomenico, Gentili, Dolci, Di Silvestro, Pozzi, Di Renzo, il tedesco Peschel e lo slovacco Hvastija. Tre d.s. (Stefano Giuliani, Palmiro Masciarelli e Giuseppe Petito) che quando indossavano i panni del ciclista hanno sempre onorato la professione e che adesso sono degli ottimi insegnanti. Non per niente Andrea Paluan è andato vicino alla conquista della maglia rosa, lui, biellese di 31 primavere che nel '91 militava nella categoria amatori e che da appena una stagione è tra i professionisti. Paluan è buon 5º nella classifica generale alla fine della 10ª tappa e forse resisterà, forse verrà scavalcato da elementi più quotati, ma intanto la Cantina Tollo (ieri battagliera con Pierdomenico e Di Renzo) continua a raccogliere applausi. Sul traguardo di Taranto ha poi fatto «poker» Mario Cipollini, ma ben venga un giorno di gloria e di festa anche per Paluan e compagni.

Giro femminile Parte il 2 luglio Dodici tappe

Dodici tappe, alcune con importanti asperità, per complessivi 1152 chilometri che toccheranno otto regioni. Questo è l'ottavo Giro d'Italia femminile. Si partirà il 2 luglio da Pescasseroli (Aq) per raggiungere Trieste il 13. Tra le maggiori asprità vanno segnalate il valico dell'Aia della Forca (1168 metri) proprio nella prima tappa, il Monte Trebbio (600 metri) nella quinta, il Passo Rolle (1994 m.) e il Passo Valles (2032 m., cima Coppi nella nona e il monte Zoncolan (1330 m.) che vedrà la conclusione della decima frazione. Alla presentazione, il presidente della Fci Giancarlo Ceruti, e il sindaco, Riccardo Illy.

Supermario e Bugno leader sindacalisti: difendono i premi per i gregari e attaccano lo «scorretto»: «Chiedi scusa»

Il plotone fa pipì e Di Renzo fugge

TARANTO. Anche ieri non sono mancate le cadute nonostante la tappa si stata praticamente corsa a ritmi blandi. Simeoni, Brignoli, Cinghialta, Ugrumov, Sivakov, Konyshev e Schmidt sono rotolati a terra dopo solo quattordici minuti di gara. L'unico a dover correre all'assistenza del medico è stato Brignoli (lievi escoriazioni). Quella di ieri è stata comunque una frazione veramente anonima, diciamo pure, un po' noiosetta. Qualche attacchino, piccole lunghe dei soliti note come Zanette, Di Renzo e Gonzales.

Ad un certo punto si è pensato anche concretamente che la velocità ridotta fosse dovuto ad uno «sciopero» dei corridori, i quali non hanno certamente gradito la decisione presa l'altro ieri dalla giuria e dagli organizzatori di devolvere i dieci milioni di montepremi del traguardo «Gazzetta dello Sport», al «Fondo Gino Palumbo per gli ex atleti».

La cosa non è certamente piaciuta ai corridori, i quali però hanno scartato l'ipotesi rappresaglia. A spiegare l'accaduto è proprio il vincitore di tappa, Mario Cipollini improvvisatosi leader sindacali del gregario e sostenitore di un'improbabile equità nella distribuzione dei premi.

«La tappa è andata come è andata, solo e soltanto perché c'era molto vento contrario e francamente era durissimo pedalare in quelle condizioni - spiega il campione toscano -. Per quanto riguarda invece il caldo e il premio non assegnato nella tappa di Castrovillari le cose stanno in questi termini visto che tra i promotori della cosa ci sono proprio io. Noi corridori siamo stati puniti dalla giuria in quanto dicono che in occasione dello sprint, che come impone il regolamento, non c'è stata competitività, ma palese accordo».

«Bene tra noi corridori non c'è stata combine, ma solo e soltanto una presa di coscienza che in questo giro è giusto che certe volate le facciano corridori e club che altrimenti non avrebbero mai molte occasioni per guadagnare due lire. Io non ho fatto altro che suggerire nei giorni scorsi a certi miei colleghi di astenerci dal fare volate per traguardi intermedi e lasciare che si contendessero certi sprint atleti che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di mettersi in luce. L'ho fatto a fin di bene, ma vorrà dire che d'ora in poi torneremo a scannarci regolarmente anche per i prosciutti e le damigiane di vino».

Se Cipollini è il sindacalista del gruppo, Gianni Bugno non è da meno. L'altro ieri è stato «processato» Marco Antonio Di Renzo, reo di essere scattato al chilometro zero, quando la maggior parte dei corridori erano a bordo strada ad espletare alcune funzioni fisiologiche. Un rito collettivo, quello della pipì in corsa, che dà per scontato il rispetto di tutti, della sosta «obbligata» della quale a nessuno verrebbe in mente di approffittare. Di Renzo invece, più per burla che per effettiva voglia di «fregare» gli altri, o forse perché lui di espletare quelle funzioni non aveva l'urgenza, se l'è filata all'inglese, in pratica è scappato mentre gli «altri» 157 ciclisti inaffiavano serenamente il prato. Uno scatto secco e il gruppo ad inseguire, una volta riabbottanata la patta, il corridore della Cantina Tollo. L'altro ieri, una volta tutti in gruppo, Gianni Bugno ha raggiunto Di Renzo e gli ha fatto chiedere scusa all'intero plotone. Tre volte come si faceva in caserma. «Chiedi scusa; non ho sentito bene; dillo più forte». Non si può certo dire che Bugno non controlli la corsa.

P.A.S.

i cappellini
CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE
26039 **VESCOVATO** (CR)
Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239